

Prefazione

«La gioia è un frutto e una conseguenza della fede» – affermò una volta Martin Lutero¹, aggiungendo: «Perché, quanta più fede c'è, tanto maggiore è tale gioia»². La gioia deve scaturire dalla fede: «Se però non segue, di certo la fede non c'è ancora»³. Resta tuttavia la consolazione: «Se credi, è impossibile che il tuo cuore non rida per la gioia in Dio»⁴.

Se guardiamo più da vicino alla teologia e alla chiesa, bisogna sinceramente constatare che ben di rado si parla della gioia con tanta energia e dandole tanto peso, vivendo di conseguenza. Se si sfogliano le diverse esposizioni di una teologia

¹ M. LUTERO, WA 10 I 2, 170.

² LUTERO, WA 10 I 1, 368.

³ LUTERO, *Postille über Tit 3,4-7, Christmesse (früh)*, in WA 10 I 1, 101.

⁴ *Ibid.*

del Nuovo Testamento, si ha difficoltà a trovare dei richiami alla gioia della fede. In primo piano sta la serietà propria del messaggio cristiano. Su peccato e legge, salvezza e perdizione, alleanza e redenzione, schiavitù e libertà, giudizio e responsabilità si riflette in maniera estremamente approfondita con la dovuta accuratezza. Ma che cosa rappresenti la gioia per la vita dei credenti e come essa influisca sulla loro vita, spesso non viene quasi preso in considerazione.

All'inizio dell'unica monografia dedicata al tema della gioia nel Nuovo Testamento si nota a ragione che la questione della gioia della fede si trova «immeritabilmente ai margini della discussione scientifica»⁵. Questa constatazione è stata fatta più di settant'anni fa, ma purtroppo dev'essere ripetuta anche oggi come pertinente. Solo in ben pochi saggi, che sono presto elencati, è stato descritto ciò che ha da dire il messaggio della gioia nel cristianesimo delle origini⁶.

⁵ E.G. GULIN, *Die Freude im Neuen Testament*, I: *Jesus, Urgemeinde, Paulus*, *Annales Academiae Scientiarum Fennicae* B 26, 2, Helsinki 1932, 2.

⁶ Va citata soprattutto l'opera in due volumi di E.G. GULIN, *Die Freude im Neuen Testament*, II: *Johannesevangelium*, *Annales Academiae Scientiarum Fennicae* B 37, 3, Helsinki 1936; inoltre: J. SCHNIEWIND, *Die Freude im Neuen Testament*, in *Nachgelassene Reden und Aufsätze*, TBT 1, Berlin 1952, 72-80; ID., *Die Freude der Buße*, Kleine Vandenhoeck-

Chi però inizia a prestare attenzione all'invito biblico alla gioia, scoprirà subito che il tema della gioia percorre tutti i libri del Nuovo Testamento come un filo conduttore. Talvolta emerge più chiaramente, talvolta rimane più discreto, ma è sempre strettamente collegato alla buona notizia che tutti i testimoni della cristianità delle origini devono e vogliono annunciare. È questa pista che bisogna prendere per seguire le numerose sollecitazioni alla gioia.

All'inizio di una riflessione dedicata al tema della gioia nel Nuovo Testamento va posta a ragione l'intuizione che «non possiamo parlare della gioia annunciata dal Nuovo Testamento senza incominciare dall'Antico Testamento»⁷. I testi del Nuovo Testamento si ricollegano a ogni piè sospinto ai libri sacri della legge, dei profeti e dei salmi, che servono loro come modello. Tali testi, infatti, hanno costituito il linguaggio e la terminologia attraverso i quali si è testimoniata

Reihe 32, Göttingen 1956, 9-18; W. NAUCK, *Freude im Leiden*, in *ZNW* 46 (1955) 68-80; nonché gli articoli relativi in G. KITTEL – G. FRIEDRICH (edd.), *Grande lessico del Nuovo Testamento* (= *GLNT*), Paideia, Brescia 1965-1988; G. FRIEDRICH, *Euangélion*, vol. III, 1060-1102; H. CONZELMANN – W. ZIMMERLI, *Chairō ecc.*, vol. XV, 493-527.

⁷ Cfr. SCHNIEWIND, *Die Freude im Neuen Testament*, cit., 72 e ID., *Die Freude der Buße*, cit., 9.

la parola di Dio nel corso dei secoli. Ne segue che, riflettendo sul messaggio neotestamentario della gioia, bisogna di continuo riferirsi all'Antico Testamento. Soltanto attraverso l'armonia tra i due Testamenti contenuti nel libro sacro della cristianità si può descrivere in maniera appropriata in che cosa si fondi la gioia dei credenti, come si esprima e in che modo essa ne guidi l'agire.

La nostra esposizione sarà dedicata prima di tutto al carattere inconfondibile della buona notizia come è annunciata attraverso il vangelo. Si descriverà poi il messaggero di tale gioia, nella persona del Gesù di Nazaret che prende la parola nei vangeli. A ciò seguirà quanto ha da dire l'apostolo Paolo sulla gioia, sul suo motivo e sul suo contenuto, nonché sulla sua trasmissione attraverso la predicazione e la testimonianza. E per finire si tratterà della gioia piena di cui parla ripetutamente l'evangelista Giovanni. In tal modo si possono sottolineare determinati punti chiave dai quali si dipartono diversi collegamenti trasversali che si ritrovano in tutti i libri del Nuovo Testamento.

Tale intreccio di riferimenti incrociati va descritto per poter dimostrare che nelle diverse tradizioni, che hanno trovato espressione nei testi

del Nuovo Testamento, si parla in maniera molteplice della gioia della fede. Così facendo non si vogliono elencare o raccogliere tutti i passi in cui compaiono i gruppi di parole «Buona notizia - gioia - canto di lode»⁸ ecc. Si tratta piuttosto di tracciare alcune piste attraverso i testi del cristianesimo delle origini per mettere in luce i punti di vista essenziali che portano l'attenzione di ascoltatori e lettori a posarsi sulla melodia di fondo della gioia, che attraversa come *cantus firmus* tutto il Nuovo Testamento⁹.

⁸ Con GULIN, *Die Freude im Neuen Testament I*, cit., 2, va però notato: «In molti passi del Nuovo Testamento la gioia sembra avere un ruolo anche laddove non viene espressamente nominata».

⁹ Abbreviazioni dei testi citati secondo le convenzioni usuali; cfr. S. SCHWERTNER, *Theologische Realenzyklopädie, Abkürzungsverzeichnis*, Berlin 1994², 1-488.